



News dagli Amici di Angal

a cura della sezione torinese dell'Associazione "Amici di Angal"

Numero 6 – NOVEMBRE 2010



Cronache da Angal

Filo diretto Verona - Angal

Anche in questo numero la cronaca da Angal non sarà redatta da Claudia e Mario perché, come i Soci sanno, la lunga convalescenza di Mario li ha trattenuti in Italia per più di un anno. Ora sembra che la situazione sia tornata alla normalità e sono in procinto di ripartire, in vista di una breve permanenza ad Angal.

L'attività dell'Associazione non ha tuttavia subito arresti ed è continuata come prima, grazie al dinamismo di alcuni soci e simpatizzanti.

Il Dr. **Giovanni Cardellino** già a febbraio si era recato ad Angal per controllare la corretta gestione della Convenzione fra Associazione e Amministrazione dell'Ospedale, a un anno dalla sua entrata in vigore. È poi ripartito a luglio per raccogliere i dati amministrativi completi e porre le basi per il rinnovo della Convenzione stessa. Nonostante il suo soggiorno sia stato brevissimo, Giovanni è riuscito ugualmente, attraverso molteplici incontri, ad avere un quadro completo della situazione. Qui di seguito potete leggere il resoconto dettagliato della sua missione ad Angal.

In questo numero:

Cronache da Angal	1
Nuovi obiettivi e realizzazioni	3
E lontano da Angal...	4
Testimonianze	
Tempo di bilanci (di <i>Arianna Bortolani</i>)	4
Riflessioni tra passato e presente (di <i>Bruno Corrado</i>)	5
Il Laboratorio analisi di Angal (di <i>Arturo Peruffo</i>)	6
I fili delle donne: Klaudia racconta	
Veneranda	6
L'angolo della fiaba	
Le due pecorelle	7

Durante tutta la primavera la Dr.ssa **Arianna Bortolani**, medico Cuamm presente ad Angal dal settembre 2008, ha continuato il suo impegno nel reparto pediatrico dell'Ospedale, oltre ad essere rappresentante e portavoce della nostra Associazione, sempre attenta a fare il punto sulla situazione e molto collaborativa e propositiva con i Colleghi africani (v. la sua *Testimonianza* a p. 4).

Breve missione ad Angal di Giovanni Cardellino

Missione brevissima ma intensa (dal 9 al 12 luglio 2010).

Arrivato sabato pomeriggio, la sera stessa sono stato ospite d'onore di una cerimonia / cena organizzata nella *guest house* dai medici e dagli studenti africani di medicina.

Sì, perché adesso l'Ospedale di Angal ha stipulato un accordo con il centro universitario dell'Ospedale Lacor di Gulu, per cui alcuni studenti africani di medicina vengono a svolgere il periodo obbligatorio di internato prelaurea al St. Luke. È un importante riconoscimento per Angal, che dimostra come l'Ospedale stia crescendo quantitativamente e, soprattutto, qualitativamente. Al momento erano presenti tre studenti e un neolaureato impegnato nel praticantato postlaurea. Ho trovato giovani entusiasti, preparati, disponibili ad imparare e a lavorare sodo. Mi è parso molto buono il loro affiatamento con i medici della struttura.

Domenica mattina incontro con la Dr.ssa Arianna Bortolani, in preparazione della riunione ufficiale con il *Management Team* prevista per il giorno dopo.

Domenica pomeriggio, dalle 3 fino a sera, grande cerimonia di ringraziamento e saluto ad Arianna, che avrebbe lasciato Angal due giorni dopo. Balli, canti, scenette gustose, discorsi delle autorità e di Arianna stessa. Oltre ad essermi divertito, ho potuto constatare come Arianna, col suo radicato senso dell'impegno professionale e con la sua umanità, sia entrata profondamente nel cuore di tutto il personale e della popolazione di Angal.

Lunedì mattina, momento *clou* della mia missione, **riunione con il *Management Team***: l'Amministratore dell'Ospedale Mr. Simon, il *Medical Superintendent* Dr. Jimmy e, ovviamente, Arianna. Mr. Simon ha espresso tutta la gratitudine sua, del personale e della gente di Angal per ciò che l'Associazione fa per il St. Luke's Hospital: non solo un grazie per il fondamentale aiuto economico, ma anche per lo spirito di amicizia e collaborazione che ci lega. Ho espresso il mio apprezzamento per la gestione dell'Ospedale, che mi pare stia migliorando molto sul piano qualitativo. Abbiamo constatato i frutti della Convenzione stipulata un anno fa e abbiamo esaminato i progetti presenti in essa. **È stato chiesto un aumento da 50.000 a 60.000 euro l'anno per la Pediatria; motivo:** crescita del numero dei ricoveri e dei costi di gestione, in particolare del carburante; **obiettivo:** migliorare ulteriormente la qualità dell'assistenza. Mi hanno evidenziato il trend in riduzione della mortalità fra i piccoli ricoverati. Per gli altri progetti abbiamo confermato l'accordo dell'anno scorso.

Abbiamo deciso di inserire nella Convenzione un **nuovo progetto: "to support HIV/AIDS care services within Angal Hospital catchment area"**. Mr. Simon e il Dr. Jimmy si sono impegnati ad inviarmi al più presto – come in effetti sarebbe avvenuto – una descrizione dettagliata del progetto, con le azioni programmate e i costi.

Per quanto riguarda l'attività dell'ambulatorio dentistico, il Dr. Jimmy ha garantito l'invio in tempi rapidi – impegno poi man-

tenuto – di un inventario del materiale presente presso la *Dental Clinic*, documento essenziale per riformulare in modo chiaro ed esplicito l'accordo con la SMOM.

Mr. Simon ha rinnovato la **richiesta di un finanziamento per la costruzione di nuove "Staff houses"**. Ha scartato l'ipotesi di una ristrutturazione dell'edificio "Toscana" retrostante la nuova lavanderia, perché troppo cara a suo giudizio.

In previsione del vuoto lasciato da Arianna, mi sono impegnato a chiedere il parere dell'Associazione sulla sua possibile sostituzione (non tanto sull'assunzione in sé di un nuovo medico – scelta che spetta unicamente al *Management* locale – quanto su una gratifica in più a carico nostro).

Mesi fa avevo insistito con Mr. Simon e con il Dr. Jimmy sulla necessità che cercassero anche altri importanti sponsor oltre agli "Amici di Angal". Mi hanno riferito che stanno terminando la preparazione di un progetto di supporto all'Ospedale, del valore di 300.000 euro, da presentare alla Conferenza Episcopale Tedesca. Non so se verrà accettato, ma è un primo passo che devono fare per non dipendere economicamente solo dall'Associazione.

Infine ho confermato la decisione dell'Associazione "Karacel" di Aosta di sponsorizzare il progetto educativo per il miglioramento della salute materno-infantile, già discusso in precedenza.

Lunedì pomeriggio, *Medical Meeting*: interessante conferenza sui linfomi non-Hodgkin tenuta dal Dr. Joseph Damoi. Anche in questa occasione ho potuto constatare come i giovani medici attualmente in servizio al St. Luke siano preparati, motivati e volenterosi. Sono ottimista riguardo al futuro di Angal, almeno per quanto riguarda lo staff medico.

Nel tardo pomeriggio ho incontrato Sister Stella, accompagnata da un gruppo di ammalati di AIDS. Questi ultimi, con l'appoggio di alcune infermiere, hanno fondato il "KUR MI WIYI PLWA GROUP" ("*People living with HIV/AIDS group*"): alcuni malati girano per i villaggi e con semplici parole e brevi rappresentazioni teatrali spiegano alla gente come si debba e si possa convivere con la malattia, come sia importante curarsi e proteggere se stessi e il partner, come il malato non debba esse-

re isolato ma, piuttosto, aiutato. Ho trovato l'iniziativa eccezionale, specie se si considera il contesto sociale di una realtà legata alle tradizioni come quella della popolazione Alùr. Ho ritenuto che il gruppo andasse assolutamente finanziato all'interno del progetto HIV (e così infatti ho proposto, al mio ritorno, al Direttivo degli "Amici di Angal", che ha accettato).

Martedì mattina ho lasciato Angal in compagnia di Arianna. Ho provato la sensazione che la gente di Angal mi rimproverasse della sua partenza, quasi fossi andato lì proprio per portarla via... Sicuramente il vuoto lasciato da Arianna non sarà facilmente colmabile.



Donne e bambini all'interno dell'Ospedale.

Nuovi obiettivi e realizzazioni

1. Progetto Dentisti SMOM:

è stato finalmente riaperto l'ambulatorio dentistico. Ai primi di giugno è stato assunto dall'Ospedale un *Dental Assistant*, diplomato in Uganda, che si è messo subito all'opera con impegno. Ora stiamo aspettando che la SMOM stipuli un nuovo accordo con l'Ospedale per assicurare ancora per un anno un'assistenza sul piano organizzativo, finanziario e del personale, impegnandosi ad inviare altri medici per brevi periodi.

2. Progetto Assistenza agli ammalati di AIDS:

l'ambulatorio per questi ammalati, costruito un anno fa con l'intervento della Regione Toscana su proposta del Dr. Mecocci, funziona molto bene sotto la direzione di Sr. Stella. Per un'assistenza migliore a questi ammalati e per estendere l'aiuto anche ai pazienti del circondario, si è pensato di introdurre anche un'assistenza domiciliare, organizzando una *équipe* di infermieri a tale scopo preparati. Assicuratasi la collaborazione del Direttore sanitario e dell'Amministratore, l'Associazione ha deciso di assumersi l'onere di tale spesa, che è stato preventivato in 45.000 €/anno.

3. Ristrutturazione degli shelters:

costruiti 40 anni fa, col passare del tempo gli alloggi per i parenti dei pazienti si sono ridotti in uno stato tale da dover essere in parte ricostruiti, in parte riparati per dare una conveniente accoglienza a queste persone. Il preventivo di spesa si aggira sui 15.000 €. A tale scopo abbiamo chiesto un finanziamento alla Cattolica Assicurazioni, che speriamo arriverà, ed abbiamo trovato anche dei Donatori che integreranno la cifra occorrente e andranno ad Angal per sovrintendere ai lavori.



Veduta degli shelters.

4. Progetto Open Hospital gestito da "Informatici Senza Frontiere":

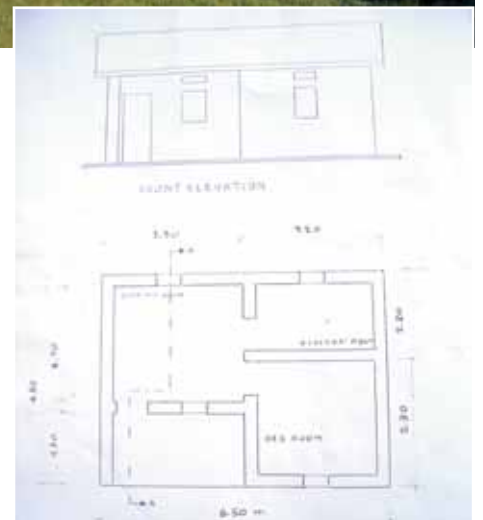
dopo l'intervento di fine marzo di Maurizio Bertoldi, l'impegno dell'Associazione I.S.F. è diretto all'installazione di un servizio Internet con antenna parabolica e abbonamento ad un *provider* che possa assicurare un collegamento migliore dell'Ospedale: ciò per garantire da un lato una maggior velocità di connessione e trasmissione dati, dall'altro la possibilità di interagire dall'Italia per eventuali correzioni del servizio in Ospedale.

5. Costruzione di 6 casette per gli infermieri:

negli ultimi 8 anni, in 3 fasi distinte, sono state costruite 3 file di case. Di recente il Ministero della Sanità ha caldeggiato l'assunzione di personale infermieristico diplomato, per il quale occorrerà approntare un'adeguata sistemazione abitativa. È già pronto il preventivo per la costruzione di 6 nuove casette, del costo di 6.000 € ciascuna.



Panoramica delle Staff houses.



Progetto per la costruzione di nuove Staff houses.

6. Restauro del Reparto di Pediatria:

la costruzione risale al 1968 ed è stata ampliata nel 2004. La parte più vecchia necessita di lavori di restauro e tinteggiatura, per un costo preventivato di 14.000 €.

E lontano da Angal...

29/04/10 Incontro presso il Comune di Piove di Sacco (PD) insieme con altre associazioni no profit per presentare un piccolo progetto a sostegno di Angal.

24/05 Nella sala riunioni della Parrocchia di S. Benedetto in Verona, il Dr. Carlo Piazza presenta il viaggio del Dr. Gianfranco Carletti nel deserto del Sahara sulle tracce di P. De Foucauld e le esperienze di medici volontari in Africa. Uno spazio è riservato al confronto tra l'esperienza di Carletti e quella di Mario Marsiaj.

26-28/05 A Verona, in Santa Maria della Scala, si svolge il tradizionale mercatino nell'ambito delle attività del Gruppo "Amici di Aber".

06/06 Nella Cappella del CUAMM a Padova si festeggiano le nozze d'oro di Sonia e Giannino Busato, il primo medico inviato dal CUAMM ad Angal.

15/06 Durante la serata di chiusura dell'anno sociale a Villa Valmarana di Noventa Padovana, la presidentessa del Lyons Club "Gaspara Stampa" di Abano Terme consegna a Claudia il frutto di una donazione a favore di Angal, su segnalazione del Dr. Giorgio Munaretto.

25-27/06 L'Associazione "Lazise in campo" organizza la consueta manifestazione di giochi per bambini, con la presenza di stand gastronomici. Per il 4° anno consecutivo parte dei fondi raccolti viene destinata al Progetto "Orfani da AIDS", consentendo di aumentare di 10 il numero dei bambini assistiti.

18/07 A Villabalzana (VI) Claudia presenzia al tradizionale mercatino con prodotti dell'artigianato africano e locale.

4/09 A Terme di Casciana (PI) Mario e Claudia sono invitati per il terzo anno consecutivo alla *Convention* della LEADER-PEF, importante società toscana che organizza corsi di installazione di pannelli solari. E', come sempre, un incontro molto caloroso (e fruttuoso), che vede la partecipazione di un folto pubblico.

18/09 Nel Palazzo Valmarana-Braga di Vicenza ha luogo un concerto a favore dell'Ospedale di Angal, offerto per il 3° anno consecutivo dalla Fondazione "Giovanni Braga Rosa" in collaborazione con la Junges Musikpodium di Dresda.

26/09 Si sposa a Brescia la Dr.ssa Claudia Martina, radiologa, che durante una missione ad Angal aveva seguito il personale dell'Ospedale nell'interpretazione dei dati ecografici. A lei i nostri auguri ed un grazie per aver devoluto alla nostra Associazione i regali di nozze.

28/09 L'Unione Marciatori Veronesi invita Mario e Claudia a presentare i progetti sostenuti dalla nostra Associazione ad una riunione dei Soci. Alla fine dell'incontro viene deciso un aiuto economico per "adottare" 3 orfani da AIDS.

8/10 A Padova, presso la sede del CUAMM, si svolge l'annuale Assemblea dei Soci, animata dagli importanti apporti di giovani medici che di recente hanno prestato il loro servizio ad Angal.

Segnaliamo da ultimo che anche quest'anno è proseguita l'attività del Gruppo "Amici di Cinzia" di Stresa, che, oltre a finanziare 3 borse di studio per altrettanti aspiranti infermieri, è impegnato in un'opera di sensibilizzazione attraverso conferenze ed incontri negli ambienti di lavoro e nelle scuole.



Testimonianze



Tempo di bilanci di Arianna Bortolani

Sono arrivata per la prima volta ad Angal l'8 settembre 2008; nel mio bagaglio, nessuna precedente esperienza di lavoro in Africa. Nonostante corsi ed incontri di preparazione, forse non sapevo neanche io cosa aspettarmi di preciso. Poco male, Angal ha comunque ribaltato qualsiasi possibile pronostico, aspettativa, preconetto che io potessi avere, e si è impadronito dei miei pensieri e del mio cuore, che infatti temo di aver lasciato là, nonostante io sia rientrata fisicamente in Italia da un paio di mesi. Rientro per fine contratto, non per fine esigenze, ovviamente... Non è stato un concetto facile da spiegare alle persone con cui ho lavorato, sognato, faticato, riso e pianto, gomito a gomito, giorno e notte per due anni... proprio adesso che si era creato un buon gruppo, proprio adesso che avevamo riorganizzato la *duty room* della Pediatria! Non è stato facile spiegarlo neanche alla mamma di Ivan, un bimbo di quasi tre anni, sopravvissuto a tre interventi addominali, che avevano richiesto anche il posizionamento di una colostomia, e una lunga convalescenza che ci aveva quasi fatto perdere la speranza... Grazie alla pazienza delle infermiere e alla costanza della cuoca Rosalba, al momento della mia partenza Ivan era ormai fuori pericolo, ma non posso dimenticare lo sguardo della mamma quando mi ha detto: «Tu non torni a casa se prima non avete chiuso il buco sulla pancia del mio bambino!».

Come sono forti queste mamme! Ho imparato tanto da loro, soprattutto la pazienza: aspettano ore e ore una visita di pochi minuti, per non dire meno; aspettano ore che l'infermiera posizioni l'accesso venoso e poi ancora ore a sorvegliare il chinino o il sangue della trasfusione che scendono lentamente; siedono notti intere, talvolta per terra, in guardiola, quando il bimbo ha bisogno dell'ossigeno. Ammiro la loro dignità, anche nella sofferenza, e la capacità di accettare la malattia e la morte, affidando tutto nelle mani del Signore. Mi passano davanti agli occhi tanti volti, tante storie, alcune a lieto fine, altre in cui avrei voluto poter fare di più. Di una cosa però sono certa: in questi due anni ho visto crescere l'Ospedale, sia sotto il profilo delle costruzioni – nuovo Blocco amministrativo, nuova Clinica HIV, nuova Farmacia e Lavanderia, rinnovo della Pediatria – sia, credo, sotto il profilo delle attività e dei servizi offerti, pur fra tante difficoltà. Penso all'apertura continuativa del servizio di



Il piccolo Ivan.



Ecografia, alla creazione del “dipartimento” di Fisioterapia e più recentemente alla riapertura della *Dental Unit*.

Anche in Pediatria, dove ho lavorato prevalentemente io, abbiamo cercato di migliorare la qualità dell’assistenza, stabilendo dei percorsi terapeutici ben definiti per la malnutrizione, la tubercolosi, l’anemia a cellule falciformi, la labiopalatoschisi, l’idrocefalo. Se mi guardo indietro, a volte non mi sembra vero...! Ma la realtà è lì a dimostrare che, grazie al sostegno di tanti dall’Italia, al coraggio di quanti non hanno smesso di crederci, all’impegno e alla perseveranza dei dipendenti ospedalieri, molti piccoli passi sono stati fatti e ora sono entrati a far parte del quotidiano dell’Ospedale. È stato emozionante poter essere testimone di questi eventi, condividere esigenze, progetti, dubbi, incomprensioni ed ansie (che pure ci sono stati), fatiche e soddisfazioni. Sì, perché una volta che sei lì non puoi sottrarti, vieni “assorbito” nella vita dell’Ospedale, ne diventi parte, ti dimentichi di avere una vita privata, così come la intendiamo noi in occidente, e ci guadagni una rete di relazioni di una ricchezza inimmaginabile, pur nella loro semplicità. Non dimenticherò mai la signora da cui compro la verdura, che mi lasciava sempre coccolare la sua splendida bimba di due mesi e che mi ha detto: «Ma se torni a casa non vedrai crescere la mia bambina!». Ha terribilmente ragione, e mi dispiace.

Forse meno visibile da fuori ma sicuramente “percepibile” dall’interno, è stato anche il clima di collaborazione, scambio e partecipazione che si è venuto a creare, soprattutto nel corso dell’ultimo anno, all’interno del *team* medico e tra i medici e l’amministrazione. Questo ha reso possibile la ripresa dell’attività formativa per il personale, la discussione e revisione comune del prontuario farmaceutico ospedaliero. So che possono sembrare piccole cose (per quanto anche in Italia non sia sempre così facile ottenerle), ma sono comunque un modo di prendersi a cuore l’andamento dell’Ospedale.

Sono e rimango fiduciosa, anche se potrei essere subito smentita da questo piccolo aneddoto, che fa sorridere: la settimana prima di rientrare, ho voluto incontrare il Dr. Ogavu, il collega con cui ho lavorato in Pediatria nell’ultimo anno, per una sorta di “passaggio di consegne” in merito ai protocolli su cui avevamo lavorato insieme e al materiale che gli avrei lasciato per l’educazione sanitaria. Abbiamo riguardato il tutto, poi gli ho trasferito i vari documenti su un CD. Alla fine mi ha chiesto: «Per favore, tu che hai la stampante, mi stampi un documento personale?». Sapete che cos’era? Una lettera all’amministrazione con richiesta di trasferimento dalla Pediatria ad un reparto per adulti !!! A questo punto cosa fai? Ti arrabbi? Ti fai prendere dalla depressione? Semplicemente spero che da quello che hai seminato qualcosa cresca, in modi e tempi che non sta a noi decidere... Del resto ho imparato tanto

dai colleghi ugandesi: anche che siamo diversi, certo, ma che è possibile comunque rispettarsi, collaborare e crescere insieme. E... da me ho imparato che forse non sono stata utile come avrei voluto, competente come avrei dovuto, disponibile e altruista come avrei creduto, però ho cercato di spendermi al meglio, e vorrei continuare a farlo, nella consapevolezza che tutto ciò che non è donato è perso.



Foto di gruppo con Arianna.

Riflessioni tra passato e presente di Bruno Corrado

L’Ospedale di Angal e il St. Mary’s Hospital di Gulu, sebbene divisi da 160 km e dal Nilo (Gulu ad est e Angal ad ovest), sono sempre stati legati, soprattutto grazie all’interessamento e all’amicizia dei fondatori, Piero e Lucille Corti, coadiuvati da bravi medici ugandesi e affiancati nell’amministrazione e nell’organizzazione, fin dal 1992, dal Dr. Bruno Corrado. Il suo lavoro e la sua dedizione, condivisa dalla moglie Valeria, hanno contribuito allo sviluppo dell’Ospedale, che da qualche anno è diventato sede universitaria della Facoltà di Medicina. Da profondo conoscitore delle dinamiche sanitarie in Uganda, il Dr. Corrado in una recente missiva ci ha resi partecipi di alcune considerazioni, che riteniamo utile condividere con gli Amici di Angal.

Caro Mario, grazie delle *News* che ci hai inviato. [...] mi hanno riportato indietro a quando lo spirito del volontariato era prevalente e con esso il forte legame con i compagni di lavoro. Purtroppo al Lacor questo si è perso, in parte per ragioni legate al mio carattere, in parte perché, date le dimensioni dell’Ospedale, l’approccio aziendale finisce per prevalere. Questo non significa che non rimpianga quando c’era spazio per rapporti molto più personalizzati. Ho anche guardato per curiosità il vostro sito e devo dire che con relativamente poco riuscite a fare veramente tanto. Questa rete di piccoli ospedali missionari (se si può chiamare piccola una struttura con 280 letti!) fa veramente tantissimo. Spero solo che il Ministero della Sanità se ne renda conto e continui a sovvenzionarli, perché i *delegated funds*¹ sono essenziali per la loro sopravvivenza.

1. Aiuto finanziario del Governo ugandese agli Ospedali Missionari no profit.



Il Laboratorio analisi di Angal

di Arturo Peruffo

Nel 2000 tornai ad Angal dopo 34 anni dalla mia prima esperienza in Uganda.



Gruppo di laboratoristi al lavoro.

Marsiaj mi aveva contattato, chiedendomi se fossi disponibile a recarmi al St. Luke periodicamente per supervisionare il Laboratorio, correggere procedure errate ed eventualmente aggiungere nuovi esami. Accettai con entusiasmo, chiesi un mese di ferie all'Ospedale Sacro Cuore di Negrar, dove lavoravo come capo tecnico del Laboratorio analisi e, nel mese di marzo, partii con mia moglie Emma, che vedeva l'Africa "vera" per la prima volta. Con noi c'erano la Dr.ssa Polo e i Marsiaj.

La mia prima impressione, entrando in Ospedale, fu che il tempo si fosse fermato. Visitai tutti i reparti, conobbi l'intero personale e iniziai subito la mia attività. Faccio notare che si tratta di un Laboratorio che deve sì supportare un Ospedale rurale, ma è provvisto di tutte le attività utili a soddisfare le necessità della popolazione di un vasto distretto (circa 180.000 persone). Vi si svolge, oltre al lavoro di *routine* richiesto dai reparti, un lavoro di urgenza per gli esami richiesti dal dispensario, cioè dall'ambulatorio aperto ai pazienti esterni, dove arrivano in media una settantina di persone al giorno. Nel 2000 l'attrezzatura era ridotta all'indispensabile, a causa sia del costo, sia della difficoltà a reperirla. Molti gli esami eseguiti e tutti manualmente: esami di biochimica (glicemia, creatinina, transaminasi ecc.), ricerca di parassiti nel sangue (soprattutto malaria) e intestinali, urinari ecc., ricerca di tubercolosi, lebbra e tante altre patologie che non sto qui ad elencare.

Il mio tempo fu allora e continua ad essere, visto che sono tornato ad Angal altre sette volte, di supporto ai laboratoristi, soprattutto nell'ambito della didattica. Il personale è molto interessato alla formazione e all'apprendimento di nuove metodologie, dato che possiede soltanto una preparazione di base. Ricordo che il responsabile tecnico del Laboratorio, Lawrence, sapendo che sarei tornato ad Angal nel mese di novembre, rifiutò di

andare nella capitale per un corso di aggiornamento, preferendo ricevere una formazione *in loco*. Negli anni seguenti Lawrence frequentò un corso di perfezionamento all'università e ora dirige a buon diritto il Laboratorio, affiancato da un altro bravo laboratorista, Richard.

In questi dieci anni non tutto, certamente, è andato liscio e ci sono state varie difficoltà, ma sono soddisfatto dei risultati ottenuti e, quando ci sarà bisogno, sarò pronto a tornare, per continuare a mettere la mia professionalità al servizio delle necessità che via via si prospetteranno.



I fili delle donne: Klaudia racconta

Veneranda

Mentre l'*ajoga* Angelina è la donna più importante e temuta di Angal¹, Veneranda è la più impegnata e rispettata.

C'è da dire subito che è l'unica a non avere accanto un uomo, e questa per gli Alùr è una situazione assolutamente anomala. Una donna sola non conta nulla. Anche se il marito la picchia, se beve e non provvede ai figli, se tutti i lavori pesanti sono sulle sue spalle, anche se starebbe meglio da sola, senza un uomo perderebbe la sua collocazione sociale. Ebbene, Veneranda è riuscita a farsi rispettare e apprezzare, a imporre la sua scelta di vita ed è diventata la persona più popolare di Angal.

La prima volta che la vidi, aveva circa vent'anni, stava fiera nel mezzo del cortile della Missione e reggeva per la coda, con il braccio alzato sopra la testa, un cobra di oltre due metri che aveva appena ucciso. Mi fece una grande impressione. Da allora è nata fra noi una bella amicizia. Anche se il colloquio con lei non è facile, perché parla un inglese incomprensibile e un alùr pieno di interlocuzioni



Veneranda (a destra) con sua sorella.

che non capisco, la mimica del viso estremamente espressivo, l'ammiccare degli occhi, il gesticolare delle mani dalle dita lunghissime sono nell'insieme un mezzo di comunicazione più che efficace. Le sue mani! A volte mi perdo nel seguirne la danza, i disegni tracciati nell'aria con eleganza e leggerezza!

Veneranda è sempre al centro di ogni avvenimento del villaggio e della missione.

È lei che dirige il coro, organizza i catecumeni, tiene in riga i bambini durante la messa, stabilisce chi deve portare i doni all'altare, presiede alle riunioni delle catechiste, partecipa alle funzioni importanti indossando un abito in armonia con il colore imposto dalla liturgia (viola per la quaresima, rosso per le feste dei martiri ecc.).

Ma è nell'organizzare le feste che dà tutta se stessa. Non c'è matrimonio in cui lei non sia la cerimoniera, la direttrice dei discorsi, la responsabile del banchetto. E allora la si vede dare una dritta alle donne che stanno preparando la polenta di cassava, e nel contempo controllare che la carne



Gruppo di mamme e bambini in un angolo della Nutrition Unit.

sia cotta bene, che i bambini stiano al loro posto e ... una sgridata di qua, una tirata d'orecchi di là, al suo passaggio, dicono i maligni, si crea uno scompiglio, come quando soffia forte il vento che prelude all'inizio della stagione delle piogge.

A Veneranda, che conosce tutto di tutti, dagli antenati agli ultimi discendenti, abbiamo chiesto di aiutarci a gestire il Progetto Orfani, così siamo sicuri che nulla sfugge al suo controllo, che si accorge se un bambino non è ben accudito dalla famiglia alla quale è affidato, che ci segnala prontamente qualsiasi problema.

Col suo passo spedito percorre i sentieri della savana e dei villaggi, mai stanca. Le abbiamo regalato una bicicletta, ma l'ha usata per poco tempo: si fida di più dei suoi lunghi femori, che la fanno somigliare più a una Vatussi che ad un'Alur!

1. V. il racconto "Incontro con l'ajoga" nel N° 4 delle News.

L'angolo della fiaba

a cura di Claudia Marsiaj



Cercando fra i miei ricordi d'Africa ho trovato un libro, quasi dimenticato, che Padre Sembante ci aveva regalato tanti anni fa. Questo straordinario missionario, estremamente colto, amante della musica, scrittore e poeta, profondo conoscitore della cultura africana, aveva raccolto e trascritto testualmente aneddoti e favole tramandate da generazioni in questo libro intitolato Mamme d'Africa.

Ne ho scelta una, ma prima merita leggere questo tratto della prefazione: «...Come omaggio ammirato e umile ai milioni di queste mamme africane, così niente e così grandi, ho pensato di raccogliere qui alcune di quelle storie che nei momenti di serenità esse raccontano ai loro figli raccolti intorno ai fuochi della sera.

È un poema stupendo la madre in queste terre! E finché ci saranno madri così, questi popoli rimarranno giovani e avranno certamente un futuro.

I Martiri d'Uganda¹ sono un fiore bellissimo di queste madri d'Africa. Non certo dei loro padri, mio Dio! No».

Le due pecorelle

Un uomo aveva due pecorelle bellissime e dovendosi allontanare per qualche tempo, chiese invano ai vicini di casa e agli amici di prendersi cura di loro durante la sua assenza. Alla fine, a malincuore,

le affidò a un custode di greggi prezzolato che custodiva le pecore e le capre di tutti. Purtroppo in quel gregge eterogeneo e malcurato c'erano degli animali malati e le due pecorelle rimasero contagiate. Quando al suo ritorno l'uomo le trovò in pessime condizioni, si disperò, le curò con amore, portandole perfino dal veterinario inglese, ma a nulla valsero le cure e le pecorelle morirono.

La mamma che raccontava questa storia aggiunse: «Se qualche volta io mi devo assentare, state bene attenti, bambini, a non andare con compagni cattivi, altrimenti potrebbe capitare anche a voi quello che toccò alle due pecorelle!».

1. Sono i primi santi ugandesi venerati dalla Chiesa cattolica: ancora giovanissimi, tra il 1885 e il 1887 scontarono con la morte, voluta dal re Mwanga di cui erano servitori e funzionari, la loro conversione al Cristianesimo. Vennero canonizzati da Paolo VI nel 1964 a Roma.



L'Associazione in breve

L'Associazione "Amici di Angal" sostiene l'attività dell'Ospedale St. Luke di Angal, in Uganda, e vari Progetti di assistenza e cura di bambini e adulti indigenti.

I Progetti

Assistenza degli orfani da AIDS

contributo annuo necessario: € 200

Il progetto intende offrire un aiuto diretto alle famiglie locali che accolgono e si prendono cura di questi orfani (237 al 25 febbraio 2010).

Con 200 euro all'anno si provvede alle elementari necessità del bambino orfano (sostentamento, vestiti, cure mediche, istruzione).

Ricovero gratuito per i bambini

spesa annua: € 60.000

Permette di ricoverare tutti i bambini malati, anche per lunghi periodi, chiedendo solo il contributo simbolico di 1 euro.

Assistenza degli ammalati di AIDS

spesa annua: € 45.000

Di recentissima attivazione (settembre 2010), consente di offrire assistenza domiciliare agli ammalati di AIDS attraverso una équipe di infermieri espressamente formati per questo servizio.

Operazione Proteine

spesa annua: € 8.000

Fa capo al Centro Nutrizionale (*Nutrition Unit*) interno all'Ospedale, che fornisce tre pasti al giorno ad alto contenuto proteico ai bambini con forme gravi di malnutrizione.

Dal Centro viene inoltre distribuito il cibo anche ai pazienti bisognosi degli altri reparti.

Samaritan Fund

spesa annua: € 7.500

Questo "fondo" permette di ricoverare le persone che non possono pagare la sia pur modesta retta chiesta dall'Ospedale e di fornire gratuitamente i cosiddetti "farmaci salvavita".

Che cosa puoi fare tu

- Svolgere un'opera di sensibilizzazione.
- Partecipare agli eventi di raccolta fondi.
- Impegnarti in una donazione regolare a sostegno dei singoli Progetti.

Come contribuire

I contributi si possono inviare con bonifico bancario a: ASSOCIAZIONE AMICI DI ANGAL - ONLUS

Unicredit Banca Agenzia di Arbizzano - Negrar (Vr)
c/c n. 000005412019

ABI: 02008 CAB: 59601 CIN: L

IBAN: IT 31 L 02008 59601 000005412019

(Ai sensi dell'art.14 del D.L. n.35 del 14 marzo 2005, convertito in Legge con L. n.80 del 14 maggio 2005, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

È possibile anche effettuare donazioni *on-line* in modo rapido, gratuito e sicuro attraverso il sistema di pagamento Paypal (www.paypal.com).

L'Associazione è iscritta nelle liste dell'Agenzia delle Entrate fra i possibili beneficiari del 5x1000 dell'IRPEF. Al momento della **dichiarazione dei redditi**, per devolvere il 5x1000 basta apporre la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione - **93143850233** - nell'apposito spazio del modello IRPEF.

Un sentito GRAZIE a tutti coloro che hanno scelto di beneficiare la nostra Associazione. I contributi raccolti attraverso questa forma di finanziamento saranno interamente impiegati a favore dell'Ospedale e dei Progetti sostenuti dagli "Amici di Angal".

Ulteriori informazioni si possono richiedere a:

Amici di Angal ONLUS

Via Vivaldi 3 - 37020 Arbizzano- Negrar (Vr)

tel. (+39) 045 7513296

sito web: www.amicidiangal.org

e-mail: info@amicidiangal.org

Il Notiziario è a cura della sezione torinese dell'Associazione, coordinata da

Tilde Barone tilde.barone@live.it

tel. (+39) 333 712535

Giuseppina Ricciardi

tel. (+39) 338 7728989

Realizzazione grafica: Quadri Folio
Fotografie: da archivio dell'Associazione
Stampa: Tipografia Gravinese, Torino